**Commento critico**

**A cura di Carmelo Consoli**

**L’adolescenza molesta**

Devo dire che è molto interessante questo romanzo di Maila Meini per tante ragioni partendo dalla prima e cioè in quanto scritto in forma di prosimetro con una accurata e raffinata scelta tra prosa e poesia. Il prosimetro , ricordo, è un’antica forma di scrittura già riscontrabile in Seneca e successivamente nella “*Vita nova* “ di Dante e nelle commedie fiorentine del Boccaccio, dominante nel medioevo.

Per tornare alla contemporaneità lo troviamo nei Canti Orfici di Dino Campana.

Detto questo osserviamo alcune altre peculiarità che danno al libro un fascino particolare e lo rendono immediatamente gradevole e sorprendente al lettore.

Partiamo dal fatto che si tratta sostanzialmente di un racconto autobiografico, crudo e coraggioso in cui però la fantasia è un fattore dominante al tempo stesso distorsivo e suggestivo, ma assolutamente complementare della realtà che viene così talora modificata, amplificata, idealizzata da visioni oniriche e di stampo freudiano e che innescano quesiti e interrogativi riferibili ad una delicata psicologia dell’adolescenza.

Ma è anche una full immersion nei mitici anni “60”- “70” di una Livorno e dintorni caratterizzata da una stagione di profondo rinnovamento e contestazione giovanile con un emozionante ritorno alle ritualità di quel tempo di feste in casa, discoteche, balli e musiche rimaste nella memoria del tempo , che rende accattivante la lettura.

Aggiungiamo inoltre alle peculiarità una scrittura snella, decisa, diretta con capitoli veloci e immediatamente recepibili, in cui si evidenzia la sua voglia di raccontare alternata a belle liriche che dimostrano l’abilità della stessa alla scrittura poetica.

Allora la questione centrale del libro é di un periodo turbolento ( appunto molesto), quello dell’adolescenza in cui l’autrice si viene a trovare in contatto con una famiglia poco attenta e poco affettuosa nei suoi confronti e con il trauma di una importante molestia sessuale subita da bambina che le causerà diffidenza e ostilità verso i compagni di vita in specie i maschi nei loro rapporti amorosi.

Maila dunque inizia il suo cammino adolescenziale in una Livorno che la vede una bambina , citando vie e luoghi di frequentazione, dettagli, che si ripeteranno sino al termine del romanzo.

Sfila la sua adolescenza forgiata da un disequilibrio psichico alimentato , come detto, dai rapporti con i genitori soprattutto con la figura paterna e dai contatti con gli altri adolescenti della sua età , cosa che le favorisce da subito l’accesso ai sogni e agli incubi.

Di notevole curiosità ed interesse sono i primi racconti del libro che parlano della sua infanzia a contatto con le varie amichette del rione , del boss del quartiere dove già si evidenziava la tendenza ad una sua spietata selezione dei contatti e di un suo accentuato e costante e sempre crescente auto centrismo.

La scuola e gli studi portati avanti nei vari istituti nel tempo, dalle elementari all’università, attraverso il ginnasio costituiscono lo scenario architettonico principale in cui ella si muove ed in cui intreccia le sue relazioni amicali e amorose, ma è anche scenario non secondario lo sfondo e il sottofondo cromatico, sonoro delle discoteche, delle notti trascorse all’aperto, ascoltando le canzoni rimaste memorabili d’allora dei festeggiamenti nelle abitazioni in casa, come era solito fare all’epoca.

Ma le sue sono relazioni sociali assolutamente deludenti , improduttive e dannose ed in cui solo per brevi periodi trova una apparente calma.

Una sequela di storie con tanti ragazzi, si sviluppa in un turbinio di contrastanti sensazioni dove ella non riesce mai a lasciarsi andare e a trovare il piacere del vero amore.

I rapporti che instaura con i vari Alex, Matteo, Renato, Giuseppe e tanti altri si estinguono in breve, ed in breve riprendono , talora a distanza ed in modalità epistolare ma sono intermezzi che non riescono a darle solidità di affetti, fiducia, speranza, quella felicità vera e piena della giovinezza.

E’ come se nella protagonista del romanzo sopravvivesse una soglia invalicabile di pessimismo e insofferenza, un mondo ostile e respingente ogni offerta di aiuto e collaborazione e anzi addirittura minaccioso ed in cui interviene un fantasia omicida e di eliminazione per coloro, diventati nemici, che le provocano profonde insoddisfazioni, nonostante i suoi tanti tentativi di approccio con una redenzione dei suoi sentimenti.

E dunque più volte sogna traumatici incidenti e suicidi di ragazzi con annunci sui giornali a, come dire, compensazione di storie senza successo, il tutto derivato naturalmente dal rapporto inconscio insito in lei della ricerca/fuga/uccisione del padre.

E questo è uno dei lati più suggestivi del volume che chiude le ansie della scrittrice e riapre nuovi scenari dove nonostante i suoi tanti tentativi e propositi di approcciarsi agli altri non riesce mai a raggiungere una pace interiore, e dunque l’amore desiderato.

Troviamo in questo libro anche storie di delicata bellezza come il suo rapporto con Gemma, sua alter ego, l’amica per eccellenza alla quale si confida in modo totale e instaura un intimo diario, insomma una sua controfigura dove ella scorge quell’armonia che le manca e l’unico amico a cui si lega veramente sentimentalmente quel Giovanni al quale si richiama costantemente nella parte ultima del libro e dal quale riceve positive conferme, ma non certo l’amore desiderato.

La molestia sessuale subita da bambina è un freno a qualsiasi rapporto sessuale con gli altri e quando un ragazzo più intraprendete degli altri le chiede la prova d’amore lei scappa via.

Dunque un romanzo profondamente dominato da una componente psico/patologica freudianamente onirica e di Junghiana psicologia analitica di evasione da una realtà che opprime e provoca dolore dove l’autrice cerca forme alternative e compensative agli amari rapporti amorosi attraverso lo studio, la solitudine , il rapporto privilegiato con Gemma e l’eliminazione fisica fantasticamente progettata di coloro che sono oggetto di intralcio ai propri progetti.

La componente poetica del romanzo ossia le liriche che costantemente si susseguono alla chiusura dei vari capitoli costituisce un volume nel volume, oserei dire, per le tantissime e appassionate poesie che contiene; liriche sono l’espressione delle sue emozioni in cui si mescolo i ricordi, le speranze, le evasioni, i sogni, la componente critica esistenziale di sé stessa.

Il suo racconto adolescenziale termine nel “71”, chiudendo un arco di oltre 20 anni, quando ormai la vita professionale la assorbe per farle prendere altre e decisive strade.

Consiglio a tutti di leggere questo bel romanzo e trovarvi emozioni, interrogativi per quella patologia psicologica tipica di una età difficile e delicata con l’ingresso in strade pericolosamente surreali ed oniriche, per i tanti paragoni con l’età adolescenziale di oggi , altrettanto turbolenta per altre motivazioni e ancora per tanto altro.